

PAUL GLEIRSCHER

FORTIFICAZIONI MEDIEVALI PRIMA DEI CASTELLI IN CARINZIA

ABSTRACT - For the 7th and 8th centuries, the period of the Slavic Kingdom, there are no traces of castles. In this way it is impossible to detect any continuity between castles from Late Antiquity and Medieval castles. The moment Carantania played an important role as a part of the eastern Bavarian region of the Franks (*Baierisches Ostland*), in the second half of the 9th and 10th centuries, the first medieval castles arose. Recent excavations carried out in various places, at times even with fortifications of other periods, have brought to light new information concerning the initial stages of medieval castles. Excavations presented include those on the Ottilienkogel at Liebenfels, on the Förker Laas-Riegel, on the Steiner Berg, on St. Helena on the Wieserberg, on St. Magdalena above Baldersdorf and on the Katharinakogel at St. Michael/Bleiburg.

KEY WORDS - Carinthia, Carantania, Slavic Kingdom, Late Antiquity castles, Medieval castles, Fortifications, Archaeological Excavations.

RIASSUNTO - Per il VII e VIII secolo, il periodo del regno degli Slavi in Carinzia, mancano tracce di castelli. In tal modo non è possibile individuare una forma di continuità tra i castelli tardo antichi e medievali. Nel momento in cui la Carantania svolse un ruolo importante come parte del territorio orientale baiuvaro dei Franchi (*Baierisches Ostland*), nella seconda metà del IX e nel X secolo, sorsero i primi castelli medievali. Scavi recenti eseguiti in vari luoghi, talvolta anche con fortificazioni di altri periodi, hanno messo in luce qualche novità sulle fasi iniziali dei castelli medievali. Saranno presentati gli scavi di Ottilienkogel presso Liebenfels, Förker Laas-Riegel, Steiner Berg, St. Helena sul Wieserberg, St. Magdalena sopra Baldersdorf e Katharinakogel presso St. Michael/Bleiburg.

PAROLE CHIAVE - Carinzia, Carantania, Regno degli Slavi, Castelli tardoantichi, Castelli medievali, Fortificazioni, Scavi archeologici.

Fino a poco tempo fa non si poteva affermare quasi nulla di positivo da parte dell'archeologia sulla questione se nell'alto medioevo fossero esistiti nelle Alpi orientali degli abitati fortificati o dei castelli, e così anche in Carinzia. Le ipotesi sull'argomento, sviluppatasi dopo la Prima Guerra mondiale, preferivano una datazione preistorica per le varie for-

tificazioni tipo castelliere, scoperte e descritte per la prima volta in quegli anni. Però, grazie a vari scavi eseguiti con lo scopo di indagare gli abitati preistorici, la situazione è notevolmente mutata negli ultimi quindici anni ⁽¹⁾. La scelta qui presentata comprende sei esempi: l'Ottilienkogel, il Förker Laas-Riegel, lo Steiner Berg, St. Helena sul Wieserberg, St. Magdalena sopra Baldersdorf e il Katharinakogel presso St. Michael/Bleiburg (Fig. 1).

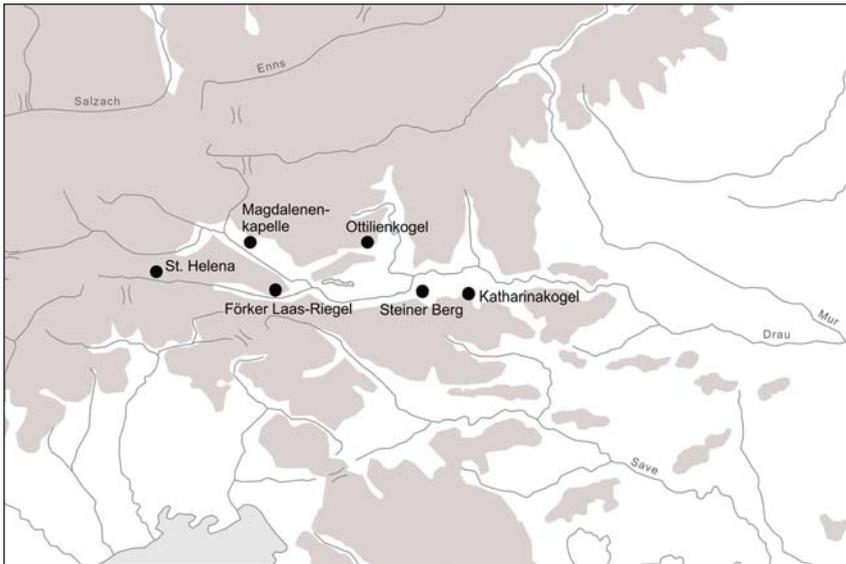


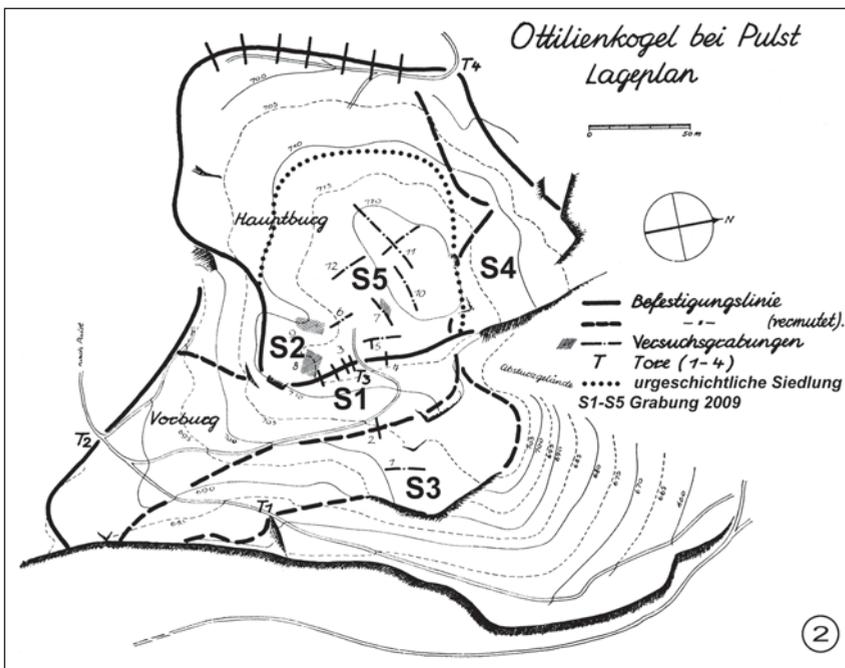
Fig. 1 - Localizzazione dei siti della Carinzia discussi nel testo.

L'Ottilienkogel (Fig. 2, 1) – chiamato un tempo con il più caratteristico nome di *Gradischle*, che significa «piccolo castelliere» – è un piccolo dosso roccioso tra i paesi di Glantschach e Pulst ad ovest di St. Veit/Glan. Fa parte di un paesaggio favorevole alla colonizzazione agreste, sia dal punto di vista del clima, sia dal punto di vista del suolo. Il diametro della collina è di 80 m circa, l'interno dell'abitato misura quindi un mezzo ettaro. Resti di un vallo imponente sono da vedere particolarmente nella parte est della collina. Con la quota di 722 m s.l.m., l'Ottilienkogel sovrasta il fondovalle della Glan di circa 250 m. La collina si trova in prossimità della via che collega il mare Adriatico al mondo

⁽¹⁾ GLEIRSCHER 2010. Sulle chiese altomedioevali tra Aquileia e Salisburgo, vedi GLEIRSCHER 2006.



1



2

Fig. 2 - Otilienkogel: 1. visto da Glantschach, 2. la pianta dei sondaggi di F.X. Kohla.

danubiano passando da Villach, St. Veit/Glan e Judenburg in Stiria, ma non è situata lungo la strada.

In virtù del suo nome, la collina fu indagata a livello archeologico già nel 1935 dall'appassionato ricercatore Franz X. Kohla, nato a Glantschach ⁽²⁾, al quale si devono numerose indagini sui castellieri sia preistorici che medievali in Carinzia. In quegli anni le attività erano concentrate nella ricerca dell'*oppidum* celtico di Noreia ⁽³⁾ tra la Stiria e la Carinzia, e l'esistenza del santuario romano della dea Noreia nel vicino Pulst-Hohenstein ⁽⁴⁾ orientò l'indagine nei dintorni di Glantschach. L'esito dei sondaggi del 1936 fu che sull'Ottilienkogel esisteva un abitato fortificato preromano ⁽⁵⁾. In una settimana, 8 collaboratori avevano eseguito 22 sondaggi, ancora visibili oggi. Kohla tracciava la pianta di un grande abitato fortificato (Fig. 2, 2), aggiungendo anche l'area circostante l'abitato. Ma le porte e le terrazze visibili nella foresta non sono strutture antiche bensì medievali; mancano inoltre totalmente reperti archeologici in questa zona. Kohla invece vedeva una rocca centrale con un cortile esterno. Seguendo i vari sentieri e stradine nel bosco, Kohla individuava anche alcune porte (T1-T4) nella fortezza, ma nessuna traccia visibile di strutture era in grado di supportare questa ipotesi.

Tra i reperti provenienti da questi scavi il pezzo più notevole è un'ascia di rame del tipo danubiano detto Kozarac, datato alla tarda età del Rame (III millennio a.C.). Poiché mancano ad oggi tracce di un abitato dell'età del Rame sulla collina, l'ascia potrebbe essere da interpretare come offerta votiva. I frammenti ceramici trovati negli scavi di Kohla erano di piccole dimensioni e perlopiù non significativi, a parte una tazza fine decorata a gobbe, del tipo balcanico del Gruppo di *Virovitica*, della media e tarda età del Bronzo. Inoltre, due coltelli in ferro e una perla in pasta vitrea gialla con decorazione ad occhi di dado sono riconducibili a un abitato della tarda età Hallstattiana; infine, alcuni cocci rimandano alla cultura celtica di La Tène, mentre altri datano all'età romana. Restava così insoluta la domanda, a quale dei vari periodi menzionati fosse da assegnare il vallo o se lo stesso presentasse al suo interno diverse fasi di costruzione.

Poiché in anni recenti l'Ottilienkogel era tornato alla ribalta nelle discussioni come possibile abitato per la questione della localizzazione dell'*oppidum* Celtico di Noreia nelle vicinanze del sito, ho deciso di ese-

⁽²⁾ KOHLA & PITTIONI 1937; KOHLA 1973, p. 238.

⁽³⁾ GLEIRSCHER 2009, pp. 109-138.

⁽⁴⁾ GLEIRSCHER 2009, pp. 139-143.

⁽⁵⁾ KOHLA & PITTIONI 1937; *Id.* 1941.

guire degli scavi nel 2009, soprattutto per chiarire la struttura e la datazione del vallo ⁽⁶⁾. Per lo scavo ho scelto la zona orientale della collina (vicino a «T3»), dove il vallo è conservato bene e dove sono state praticate tre trincee. La più significativa è stata la trincea a nord, che ha mostrato tre fasi di costruzione (Fig. 3, 1).

Alla base del vallo abbiamo trovato, sopra la roccia e l'argilla di epoca glaciale, gli ultimi resti di un vallo costituito da un terrapieno con palizzata (alto ancora 30 cm e largo 2 m). Grazie alla presenza di reperti attribuibili a un abitato distrutto per la costruzione del vallo, che conteneva anche ceneri, si è fatta luce sulla costruzione del manufatto: i cocci trovati dentro la gettata, infatti, rendevano chiara una datazione posteriore alla prima età del Ferro, riconducibile probabilmente alla cultura Celtica (I fase). Si conoscono in Carinzia anche altri piccoli abitati d'altura fortificati dello stesso tipo, forse un tipo di «corte rurale» di nobili o di guerrieri di rango, simile alle cosiddette *Viereckschanzen* della Germania del Sud.

La fase successiva è costituita da un muro di fortificazione in pietre a secco (II fase), che poggia sul vallo della tarda età del Ferro. Larga 2 metri alla base, era conservata per un'altezza di 70 cm; nella parte più elevata la larghezza si riduceva a 1,10 m (Figg. 3,1-2). Dallo scavo non provengono elementi per la datazione di questo muro. Prendendo in considerazione lo sviluppo generale delle fortificazioni nella zona delle Alpi orientali come nel territorio orientale baiuvaro dei Franchi, risulta probabile una costruzione nel IX o X secolo. Per questo periodo è da menzionare un vomere in ferro del tipo di punta di lancia, che trova confronti ad esempio nel deposito di Sebenje in Slovenia ⁽⁷⁾. Gli scavi nella parte interna della collina hanno portato alla luce alcuni reperti riferibili ai vari periodi d'abitazione già menzionati, come anche alcuni cocci medievali, non ancora studiati in dettaglio. Mancano tuttavia ad oggi resti strutturali riferibili a ciascuno di questi periodi.

La costruzione della fortificazione della seconda fase è riferibile al momento storico in cui il nobile slavo Tessina (slavo: Svěťšina) dal cognome *Rapoto* (= Tessina nella versione tedesca) costruisce tra il 958 e il 991 una chiesa dedicata a S. Andrea ai piedi dell'Ottilienkogel a Glantschach ⁽⁸⁾. In Karantania nobili di origine slava come Tessina potevano talvolta avere a quei tempi nomi raddoppiati ⁽⁹⁾. La famiglia di Tessina

⁽⁶⁾ GLEIRSCHER 2011a, p. 20; *Id.* 2011b.

⁽⁷⁾ PLETERSKI 1987, p. 306, Fig. 19, b.

⁽⁸⁾ JAKSCH 1928, pp. 106 e 152.

⁽⁹⁾ MITTERAUER 1960, pp. 695s. e 724s.



Fig. 3 - Ottilienkogel, scavi 2009: 1. sezione stratigrafica del vallo, 2. vista sul muro di fortificazione in pietre a secco (II fase).

aveva un certo rango ed abitava ovviamente nella zona di Glantschach: la fortificazione sull'Ottilienkogel, che a quei tempi faceva parte d'una zona denominata *pagus Crouuati*, potrebbe dunque essere stata la loro sede.

Il muro in pietre a secco dell'Ottilienkogel (II fase) poggia dunque su di un vallo semplice della tarda età del Ferro (I fase) ed è sormontato a sua volta da un secondo vallo semplice del XV secolo (Fig. 3, 1; III fase), momento in cui numerose fortificazioni nelle Alpi orientali vengono riusate incontro i Turchi. Si tratta di un largo terrapieno con palizzate. Così gli scavi hanno dimostrato che il vallo sull'Ottilienkogel presenta tre periodi di fortificazione, delle quali quella del IX/X secolo è probabilmente da mettere in relazione con il castello di una nobile famiglia rurale.

Il Förker Laas-Riegel (Fig. 4) – chiamato un tempo con la denominazione più suggestiva di *Frauenstein* o *Falkenstein*, che indica un castello medievale – è un piccolo dosso roccioso sopra il paese di Förk ai piedi del monte Dobratsch presso Villach. La collina, di forma triangolare, misura 40 m di lunghezza massima, occupa cioè una superficie di 1.500 m² o 0,15 ettari. Verso nord, ovverosia verso la montagna, è ben visibile un vallo, mentre un altro vallo imponente con una *fossa falsa* – all'interno del quale si trova l'abitato – taglia quasi tutta la collina in corrispondenza del margine sud. Sempre sul lato meridionale, lungo il pendio, sono riconoscibili due terrazze realizzate nel basso medioevo con scopi agricoli. Con la quota di 780 m s.l.m., la collina di Förk sovrasta il fondovalle di circa 200 m. La collina è situata vis-à-vis del confine presso Tarvisio, a 6 km di distanza in linea d'aria, ma non si trovò mai direttamente lungo una strada che collegava l'Italia e la Carinzia. Proprio per il suo nome, la collina fu indagata dal punto di vista archeologico già nel 1936 da Franz X. Kohla⁽¹⁰⁾. Ai piedi della collina, nel paese di Förk, sono state trovate tombe celtiche⁽¹¹⁾ e di età altomedievale⁽¹²⁾.

La collina divenne famosa per le ricerche archeologiche quando nel 1989 alcuni ladri muniti di metaldetector hanno fecero uno straordinario ritrovamento di reperti celtici⁽¹³⁾. Oggetti riferibili a 12 o più probabilmente 14 armature erano depositi in due piccole fosse alla base est della collina. Oltre a mostrare tracce di combustione, vi erano anche resti di un'imbarcazione rituale, in modo tale che il ritrovamento si può

⁽¹⁰⁾ KOHLA 1973, p. 56.

⁽¹¹⁾ GLEIRSCHER 1996, p. 263.

⁽¹²⁾ EICHERT 2007.

⁽¹³⁾ GLEIRSCHER 2008, con bibliografia.

interpretare come offerta votiva, da mettere in relazione con una vittoria su di un esercito celtico, battuto in Carinzia attorno al 300 a.C. È l'unico rinvenimento di questo tipo in Europa e raddoppiava il numero degli elmi di tipo celtico in Europa centrale.

Per chiarire la situazione del ritrovamento delle armi celtiche e per verificare se sulla collina esisteva un santuario della seconda età del Ferro, la Soprintendenza di Klagenfurt, sotto la guida di Manfred Fuchs, negli anni 1991/1992 eseguì sulla collina dei saggi di scavo, i cui risultati furono pubblicati da Bertram Samonig nel 1997 (Fig. 5) ⁽¹⁴⁾. Furono realizzate sei trincee, due sul vallo in corrispondenza del margine sud, le altre dentro la collina, nessuna invece in corrispondenza del vallo nord. Samonig ha proposto di datare il vallo meridionale al più presto in età tardo antica, con un innalzamento in epoca medievale o anche più recente ⁽¹⁵⁾. I reperti più antichi provenienti dal vallo come pure dall'abitato risalgono alla prima età del Ferro, periodo a cui sono da riferire anche resti strutturali presenti sotto il vallo (buche di palo). I reperti più recenti, invece, indicano una fase abitativa della seconda età del Ferro, da mettere cioè in rapporto con la cultura celtica.

Mentre preparavo la pubblicazione delle armi celtiche, ho eseguito anche io dei piccoli saggi di scavo sulla collina di Förk nel 2005, a seguito di una prospezione geofisica ⁽¹⁶⁾. Nel tratto meridionale ⁽¹⁷⁾ si è visto con chiarezza, come già verificato da Samonig, che il vallo era costruito sopra una terrazza della prima età del Ferro con tracce di buche di palo e di una struttura seminterrata (Fig. 6, 1). È quindi risultato evidente che il terrapieno con palizzata e *fossa falsa* al suo interno era costruito con il materiale disponibile sulla collina. Questa *fossa falsa* percorre tutta la collina, come pure anche il vallo perimetrale in muratura, che vedremo tra breve. Per la sua datazione disponiamo di due elementi. I reperti più recenti provenienti dal vallo datano in età altomedievale (Fig. 7, 1-5): un anello del tipo a scudo in bronzo, un coltello in ferro con frammento di fodero e due punte di freccia in ferro ⁽¹⁸⁾. Il vallo con *fossa falsa*, quindi, è la struttura più recente sulla collina di Förk, ed è forse da mettere in relazione con altri siti della Carinzia risalenti all'età delle invasioni dei Turchi nel XV secolo. Sulla base dei reperti altomedievali citati, Stefan Eichert ha invece proposto di interpretare la situazione nel

⁽¹⁴⁾ SAMONIG 1997.

⁽¹⁵⁾ SAMONIG 1997, p. 120.

⁽¹⁶⁾ GLEIRSCHER 2007; *Id.* 2010, pp. 20 e 25s.

⁽¹⁷⁾ GLEIRSCHER 2007, p. 41, Fig. 6.

⁽¹⁸⁾ EICHERT 2007, pp. 48-52, Fig. 3, c.



Fig. 4 - Fölker Laas-Riegel (Frauenstein), visto dal sud.

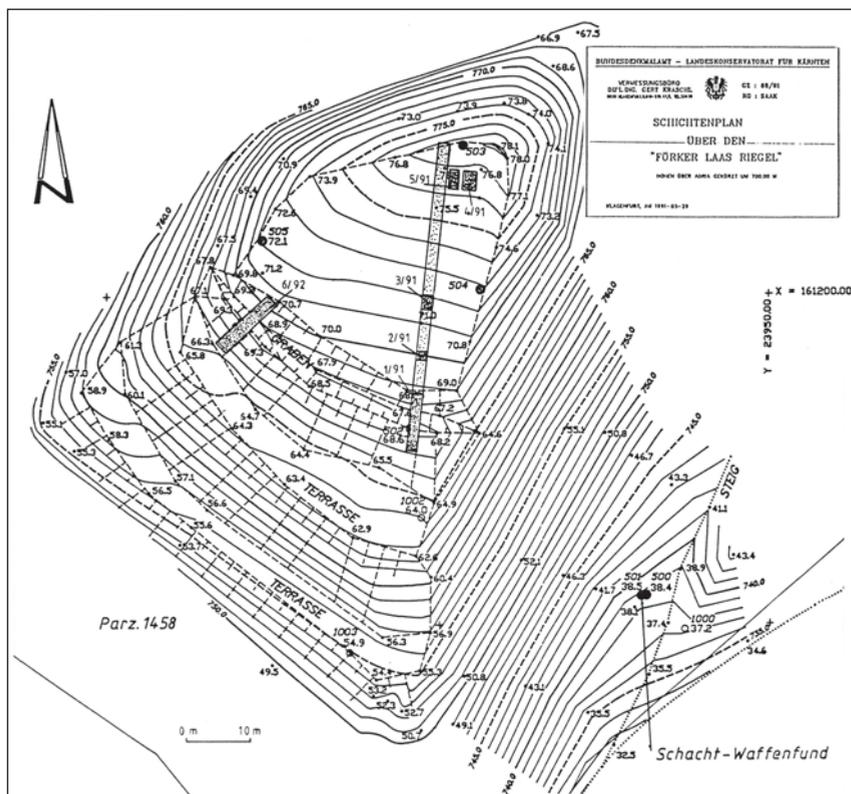


Fig. 5 - Fölker Laas-Riegel (Frauenstein), la pianta dei sondaggi di M. Fuchs.



Fig. 6 - Förker Laas-Riegel (Frauenstein), scavi 2005: 1. strutture della prima età del Ferro sotto il vallo con *fossa falsa*, 2. vista sul muro di fortificazione in pietre a secco da nord (I e II fase).

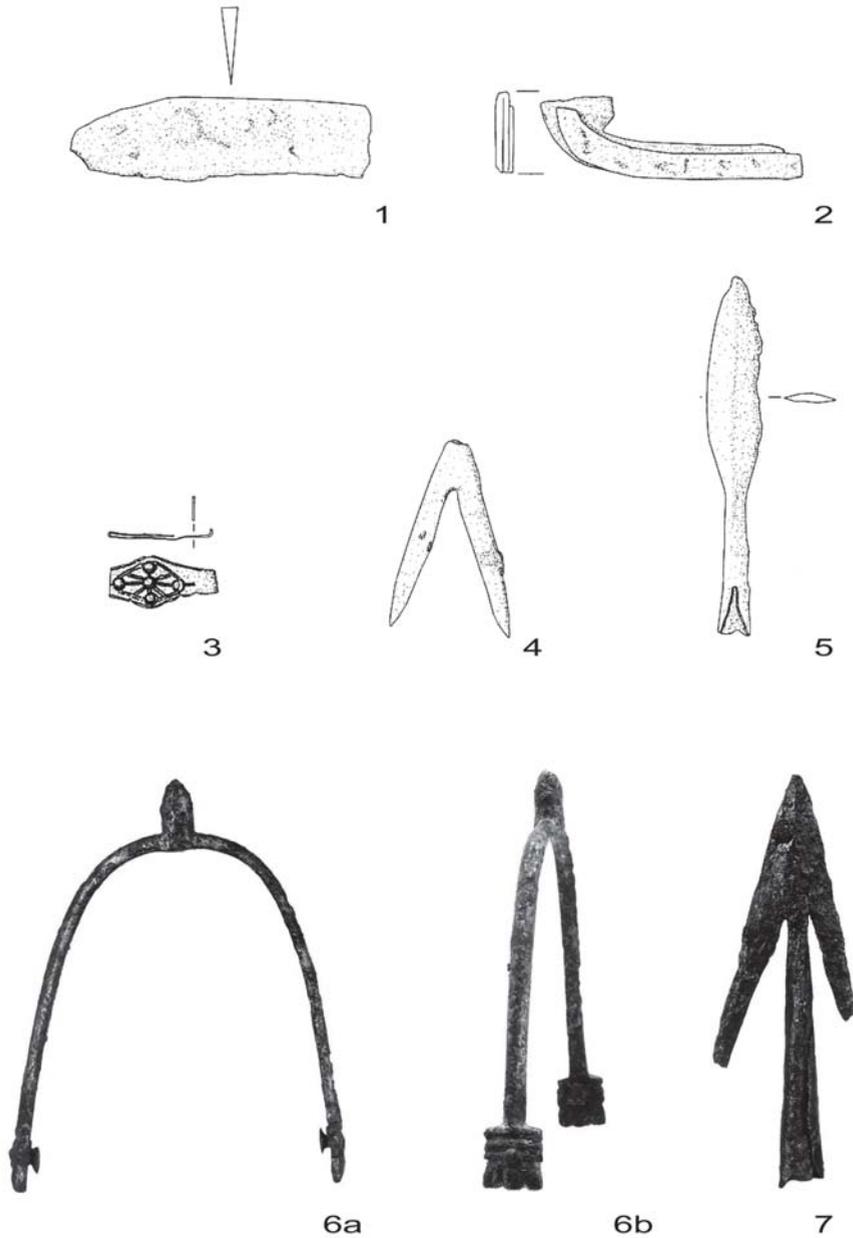


Fig. 7 - Föcker Laas-Riegel (Frauenstein), scavi 2005, reperti dal VIII secolo: 1. coltello, 2. fodero, 3. anello, 4-5-7. punte di freccia, 6. sperone; 1-2. 4-7. ferro, 3. bronzo; scala 1:2. - 1:5 secondo EICHERT 2007.

senso di un castello fungente da rifugio del VIII/IX secolo ⁽¹⁹⁾. Questa idea è stata messa in relazione con una serie di reperti militari provenienti da vari abitati d'altura di età tardoantica della Carinzia ⁽²⁰⁾, ai quali si è recentemente aggiunto uno sperone in ferro tipo carolingio (*Stachelsporn*) rinvenuto solo due mesi fa sulla collina di Förk (Fig. 7, 6). Anzitutto bisogna rispondere negativamente al quesito in merito all'esistenza o meno di castelli o fortezze durante il periodo della *Karantania* slava, cioè nel (tardo) VII e VIII secolo. Anche in taluni abitati d'altura tardoantichi sono stati trovati singoli reperti riferibili a cavalieri slavi, ma non vi sono tracce sufficienti per ipotizzare l'esistenza di veri e propri abitati d'altura fortificati riferibili agli Slavi ⁽²¹⁾. Tale dato emerge non solo in *Karantania* ma in tutte le zone popolate dagli Slavi, ad esempio in Baviera ⁽²²⁾.

Sul margine nord del Förker Laas-Riegel, abbiamo poi scavato una fortificazione simile a quella medievale dell'Ottilienkogel (II fase), databile al IX/X secolo, (Fig. 6, 2) ⁽²³⁾. Un muro in pietre a secco della larghezza di 1,40 m (II fase) poggia su di un muro simile (I fase); di questo non si è potuto chiarire se rappresenti semplicemente l'evidenza di una riparazione a seguito di un incendio o piuttosto una fase edilizia riguardante tutta la fortificazione. Nella parte esteriore si trovavano infatti pochi resti di malta su di uno strato d'incendio. Poiché il castello venne trasferito attorno 1200 su uno sperone situato nelle vicinanze e prese il nome Wasserleonstein ⁽²⁴⁾, la fortificazione altomedievale sul Förker Laas-Riegel deve essere stata costruita presumibile nel IX/X secolo.

Lo Steiner Berg (Fig. 8, 1) – chiamato anche con il nome di *Gradishe* o *Stari* o *Gradnik*, che significa «castelliere» o «castello» – è un dosso roccioso ellissoidale situato tra i paesi di Möchling e Stein sulla riva della Drava ad est di Klagenfurt. Qui emergono parziali resti di due valli concentriche (Fig. 8, 2), che racchiudono rispettivamente un areale di 80 x 20 m (1.600 m² oppure 0,16 ettari) e di 130 x 50 m (5.000 m² oppure mezzo ettaro). Con la quota di 652 m s.l.m., lo Steiner Berg sovrasta la Drava di 250 m. Lo Steiner Berg è situato in una posizione strategica sulla strada tra *Virunum* e *Celeia*, in corrispondenza di un guado sulla Drava. La sua posizione strategica e il suo nome indussero

⁽¹⁹⁾ EICHERT 2007, p. 56.

⁽²⁰⁾ GLEIRSCHER 2000, pp. 74-76, Figg. 71-72.

⁽²¹⁾ GLEIRSCHER 2011a, p. 297.

⁽²²⁾ ETTTEL 2004, p. 293.

⁽²³⁾ GLEIRSCHER 2007, pp. 39s., Figg. 3-5.

⁽²⁴⁾ DEUER 1999.

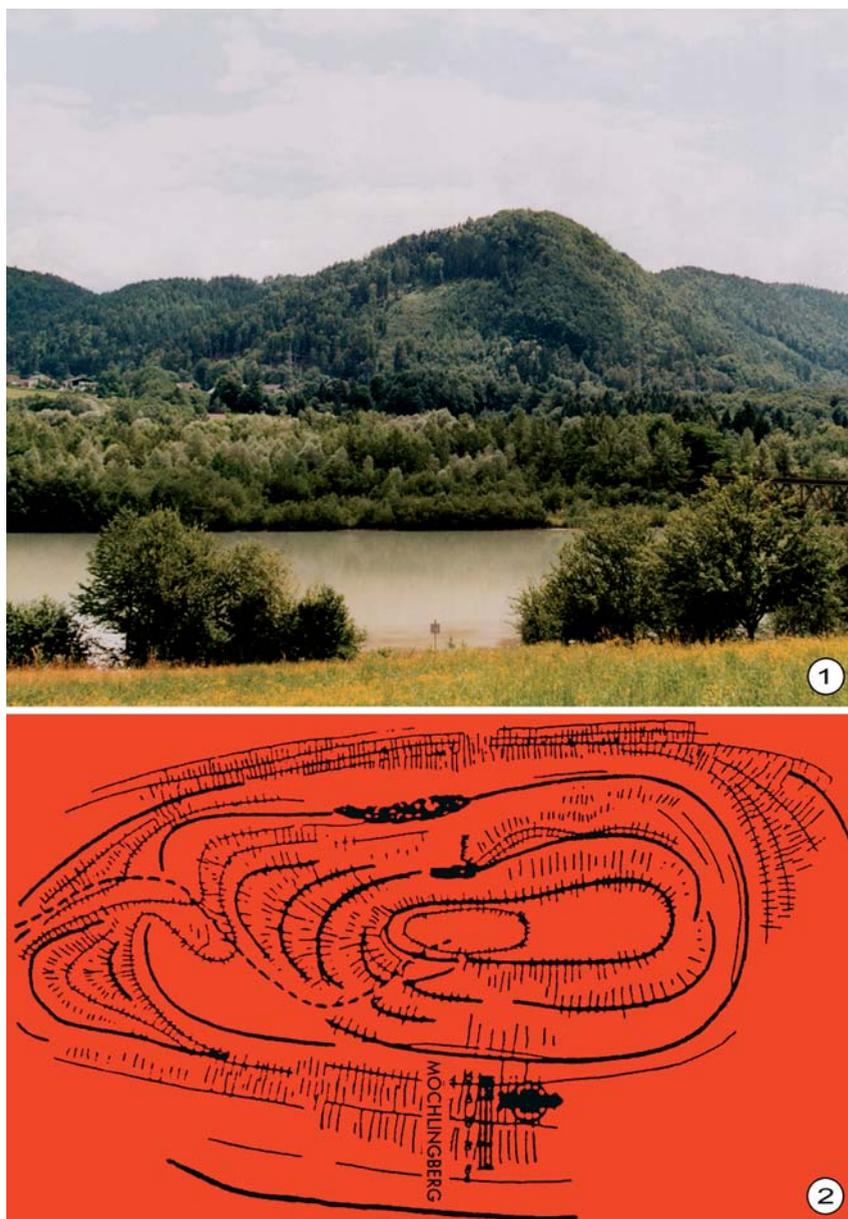


Fig. 8 - Steiner Berg: 1. visto dal nord-est con la Drava, 2. pianta di F.X. Kohla.

già nel 1926 Oswald Mengin a condurre ricerche archeologiche sulla collina ⁽²⁵⁾. Mengin aveva l'impressione che la fortificazione visibile sullo Steiner Berg non fosse preromana né romana ma altomedievale, e in particolare di età carolingia o del X secolo. All'epoca non fu possibile chiarire la datazione, mancando totalmente i reperti, ma dopo la seconda guerra mondiale sono apparsi cocci e fibule romane ⁽²⁶⁾. Gli scavi dell'anno 1998 hanno portato alla luce evidenze appartenenti a varie fortificazioni ⁽²⁷⁾. Il vallo interno conteneva i resti di un muro legato con malta, largo circa 1,20 m (Fig. 9, 1); monete, frammenti ceramici e una punta di freccia lo datano all'epoca tardoantica. Questo muro poggia sui resti di un terrapieno con palizzata, che conteneva vari reperti che datano dall'età del Ferro fino alla fine del II secolo, con un notevole insieme di reperti di tipo militare risalenti all'età augustea; la struttura sembrerebbe quindi databile al tardo III secolo. Nella parte nord della collina gli scavi hanno portato alla luce i resti di una fortificazione di legno e terra con un muro in pietra a secco sul lato frontale (Fig. 9, 2), da datare tipologicamente al IX/X secolo. In questo periodo si inseriscono anche due paia di orrechini d'oro del IX secolo, sebbene rinvenuti col metal-detector ⁽²⁸⁾, come forse anche una piccola chiave in ferro ⁽²⁹⁾.

In un momento avanzato questa fortezza venne ampliata fino a ricoprire la superficie di mezzo ettaro, mediante un muro di pietre e malta, ben visibile nella parte nord-ovest della collina. Anche se fino ad ora non è stato scavato, questo muro pare si possa collocare nel X/XI secolo. Sappiamo che nel 993 esisteva un *castellum* a Stein, centro dei possedimenti dei vescovi di Bressanone nella Jauntal. In questo *castellum* nacque attorno al 950 il vescovo Albuin, che trasferì la sede episcopale da Sabiona a Bressanone.

La fortificazione sullo Steiner Berg assunse il nome di *Alt-Stein* quando nel XIII secolo fu costruito il *castellum novum* ai piedi del versante, su un piccolo dosso roccioso presso il paese di Stein ⁽³⁰⁾. Questa situazione presenta un'analogia col Förk. Esiste anche l'ipotesi che il *castellum Stein* si trovasse già nel IX/X secolo su questa collina: in tal caso quello sullo Steiner Berg resterebbe senza nome e non sarebbe da identificare con *Alt-Stein*.

⁽²⁵⁾ MENGIN 1927, pp. 153s.; KOHLA 1973, pp. 307s.

⁽²⁶⁾ GLEIRSCHER 1997b, p. 101, Fig. 44.

⁽²⁷⁾ GLEIRSCHER 2001b; *Id.* 2010, p. 20.

⁽²⁸⁾ KARPFF 1999, pp. 17s., Fig. 19; EICHERT 2010, pp. 248s., Tav. 30, 1-6.

⁽²⁹⁾ GLEIRSCHER 2001b, p. 246, Fig. 6, 11.

⁽³⁰⁾ GLEIRSCHER 1997b, pp. 91-99; vedi anche JERNEJ 1993.



Fig. 9 - Steiner Berg, scavi 1998: 1. muro tardo antico sul lato ovest, 2. muro in pietra a secco sul lato frontale di una fortificazione di legno e terra sulla parte nord.

La piccola collina rocciosa con la chiesa di St. Helena sul Wieserberg ha un diametro di 45 a 25 m circa (Figg. 10 e 13, 2-3). L'interno dell'abitato misurava 1.000 m² (0,10 ettari). Resti di quattro valli imponenti si riconoscono in particolare nell'area ovest della collina. Con la sua quota di 895 m s.l.m., la collina di St. Helena sovrasta il fondovalle di circa 250 m. Il sito si trova a 2 km in linea d'aria ad est del famoso abitato preistorico-romano sulla Gurina nella alta valle della Gail ai piedi del passo di Monte Croce Carnico, lungo la strada tra Aquileia e Salisburgo. Il sito era stato esplorato fin dal XVIII, ma ho personalmente iniziato degli scavi moderni in collaborazione con il comune a partire dal 1993 ⁽³¹⁾, soprattutto tra il 2004 e il 2008, periodo nel quale è stata anche attuata la ricostruzione del tempio romano del tipo *gallo-römischer Umgangstempel*.

La collina del Wieserberg è nota dal 1926 quale sito fortificato grazie alle ricerche di Franz X. Kohla ⁽³²⁾. Con riferimento a pochi cocci, Kohla ipotizzava che i valli risalissero fino all'età preistorica e che in parte fossero di età tardo antica. Gli scavi condotti da Renate Jernej nel 2001 e 2002, hanno portato alla luce una sequenza stratigrafica complessa (Fig. 12) ⁽³³⁾. Il vallo interno (S1) conteneva una muratura legata con malta di epoca tardoantica (Fig. 10, 2); larga circa 90 cm, si conservava per un'altezza di 1,20 m e poggiava sulla roccia. Cingeva un areale di 600 m² ed è così interpretabile come piccolo castello militare; in associazione con la struttura abbiamo trovato alcuni frammenti ceramici tardoantichi e anche una moneta della prima metà del IV secolo, precisamente un *folles* dell'imperatore Costanzo (335-340).

Il vallo più basso (S2; Fig. 12) ha un'altezza di circa 5 m ed è conservato per una lunghezza di 60 m. Questo vallo conteneva i resti di tre fortificazioni diverse, delimitando un'area doppia rispetto alla fortificazione tardo antica. Alla base del vallo si trovavano i resti più antichi di un muro a secco, della larghezza di 2 m circa (S2-I fase); sembra che esso fosse costituito da due cortine di pietre, di cui quella interna perduta, riempite di argilla e sassi. Sulla base della stratigrafia e dei reperti si è proposto che questo muro sia forse da ricollegare con l'abitato tardo-celtico, anche se non è da escludere una datazione all'altomedioevo; i resti questo muro, comunque, erano coperti da uno strato ricco di ceneri, ossame animale e cocci di tutta l'età del ferro. Segue un muro largo e di complessa composizione (Figg. 11, 1 e 12), che trova confronti a nord

⁽³¹⁾ GLEIRSCHER 1997a.

⁽³²⁾ KOHLA 1973, p. 119.

⁽³³⁾ JERNEJ 2003; EAD. 2004; inoltre GLEIRSCHER 2010, pp. 16s.



Fig. 10 - St. Helena sul Wieserberg: 1. vista da ovest, 2. muro a malta tardoantica (S1), scavi 2001/02.



Fig. 11 - St. Helena sul Wieserberg, scavi 2001/02: 1. muro con struttura in legno (S2-II fase), 2. vallo in terra (S4).

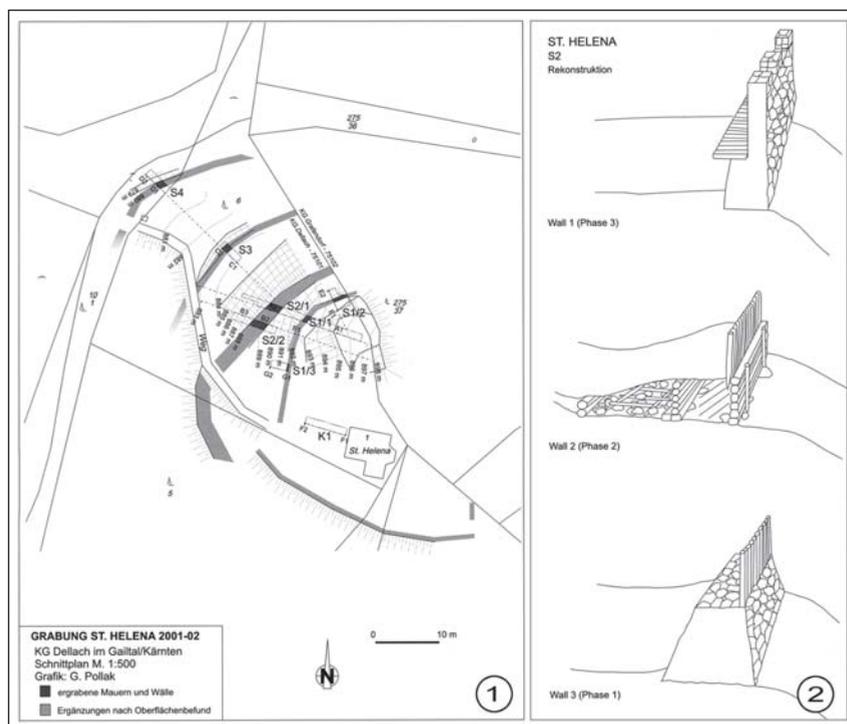


Fig. 12 - St. Helena sul Wieserberg: 1. la pianta dei sondaggi del 2001/02, 2. ricostruzione delle tre fasi di fortificazione del vallo S2 secondo R. Jernej.

delle Alpi (S2-II fase). Il nucleo è formato da «cassoni» con larghezza tra 2 e 3 metri, costituiti da pali di quercia e abete e riempiti di argilla e sassi. All'esterno si trovavano pali squadrati del lato di 30 cm, conservati su tre file, mentre all'interno i pali avevano sezione circolare. In seguito ad un violento incendio, i pali bruciarono e l'argilla all'esterno assunse una colorazione arancione. Frammenti ceramici provenienti dal relativo strato di distruzione hanno permesso di attribuire al vallo una datazione al IX/X secolo. La datazione al radiocarbonio indica un arco cronologico compreso tra 680 e 900, dunque il IX secolo appare la cronologia preferibile; a questo stesso periodo sono da collegare anche due valli parallele presenti nella zona situata alla base del versante occidentale della collina (S3 e S4; Figg. 11, 2 e 12, 1), che presentano caratteristiche tipiche delle fortificazioni erette contro gli Ungari all'inizio del X secolo ⁽³⁴⁾.

⁽³⁴⁾ GLEIRSCHER 2001a, p. 29; *Id.* 2010, pp. 15s. e 21s.; *Id.* 2011a, pp. 293 e 303-307.

Infine, conci di pietra squadrati e legati con malta presenti al livello più superficiale, sono riconducibili a una terza fortificazione, che comprendeva un muro legato con malta (Fig. 13, 1), della larghezza di un metro (S2-III fase). Questa fortificazione è databile presumibilmente all'XI secolo, sulla base di un frammento ceramico proveniente dallo strato di distruzione. I conti di Gorizia fecero erigere la chiesa attuale, che è di stile tardoromanico, nel 1295, come hanno dimostrato il dato dendrocronologico come pure la recente analisi stilistica (Figg. 13, 2-3) ⁽³⁵⁾. Fu dunque fondata sotto il regno del conte Alberto II di Gorizia-Tirolo (1261-1304), che risiedeva dal 1271 a Lienz.

La piccola collina rocciosa con la chiesetta di St. Magdalena è situata sopra Baldersdorf a est di Spittal/Drau (Fig. 14, 1). Le misure di 50 m di lunghezza e di 20 m di larghezza della collina danno una superficie di circa 1.000 m² (0,10 ettaro). Resti di un vallo sono visibili in particolare nella parte ovest della collina. Con la quota di 580 m s.l.m. la collina sovrasta il fondovalle di circa 20 m. L'idea di scavare la collina tra 1995 e 1997 sotto la guida di Kurt Karpf dell'associazione «Historisches Molzbichl» affonda le sue radici nella ricerca relativa all'edificio sacro ⁽³⁶⁾: sotto la chiesetta gotica è infatti venuta in luce la chiesa funeraria per il *ministerialis* Penno di Molzbichl, morto verso il 1060. La chiesa ha forma rotonda e la tomba di Penno si trova sul lato sud (Fig. 14).

La piccola collina rocciosa era già stata fortificata nel periodo tardo-romano (Fig. 15, 1), con un torre sul lato nord («Gebäude 1»). Un tratto di muro massiccio sul lato nordovest («Gebäude 2») potrebbe invece rappresentare quanto rimane della residenza di Penno oppure un muro di fortificazione (Fig. 15, 2), simile a quello di St. Helena sul Wieserberg (S2-fase III). Se questa interpretazione risultasse vera, la collina sarebbe dunque la sede del *ministerialis* Penno.

Il Katharinakogel presso St. Michael/Bleiburg (Fig. 16, 1) è una piccola collina insulare nella bassa valle della Drava in Carinzia. Con un diametro compreso tra i 150 e gli 80 m, ha un'area di circa un ettaro. Resti di vari valli (Fig. 16, 2) caratterizzano l'aspetto della collina. Con la quota di 578 m s.l.m., il Katharinakogel sovrasta il fondovalle di circa 70 m. È situato lungo la strada romana tra Zollfeld/*Virunum* e Celje/*Celeia* in Slovenia. August Jaksch ⁽³⁷⁾ e Franz X. Kohla ⁽³⁸⁾ hanno menzionato le fortificazioni sul Katharinakogel nel 1928 e 1929 e

⁽³⁵⁾ STEPPAN 2009.

⁽³⁶⁾ KARPFF & MEYER 2004; GLEIRSCHER 2010, pp. 17s.

⁽³⁷⁾ JAKSCH 1928, p. 11.

⁽³⁸⁾ KOHLA 1973, p. 147.



Fig. 13 - St. Helena sul Wieserberg, scavi 2001/02: 1. muro a malta del XI secolo, 2. chiesa di St. Helena, 3. affreschi nella abside di St. Helena, verso il 1300.

Franz Jantsch nel 1938 ha proposto per tali strutture una datazione all'età tardoantica ⁽³⁹⁾.

Gli scavi di Kohla, eseguiti nel 1959, hanno portato alla luce solo cocci della prima età del Ferro, che provano che il Katharinakogel ospitava l'abitato connesso ai tumuli hallstattiani ai piedi della collina di Tscherberg ⁽⁴⁰⁾. Riprendendo le indagini per ottenere dati più precisi sull'abitato hallstattiano ⁽⁴¹⁾, nel 2000 ho rinvenuto un muro di fortifi-

⁽³⁹⁾ JANTSCH 1938, p. 381.

⁽⁴⁰⁾ KOHLA 1961.

⁽⁴¹⁾ GLEIRSCHER 2001a; *Id.* 2010, p. 22.

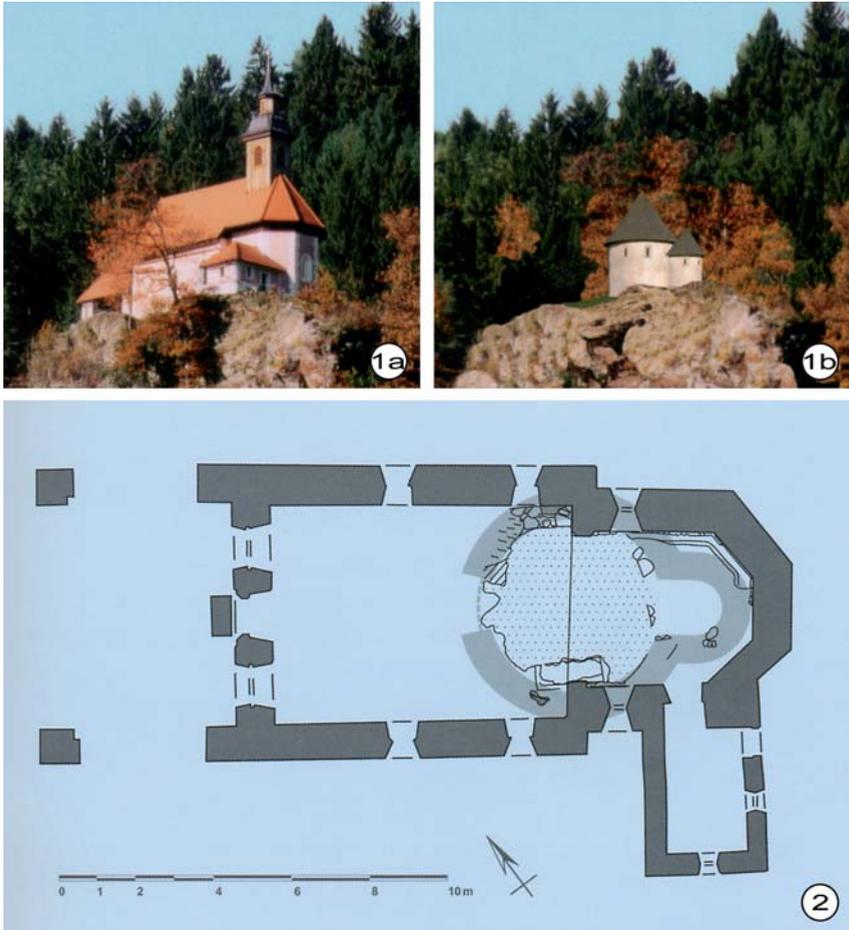


Fig. 14 - St. Magdalena sopra Baldersdorf, scavi 1995 e 1997 di K. Karpf: 1. chiesetta gotica e ricostruzione della chiesetta a forma rotonda dal XI secolo, 2. pianta della chiesetta altomedioevale con la tomba del *ministerialis* Penno di Molzbichl.

cazione in pietre con malta largo circa 90 cm, recante elementi di tipo bizantino, in particolare una parziale strutturazione a lesene (Fig. 17, 1), analoga a quella di Duel presso Feistritz in Carinzia ⁽⁴²⁾. Questa fortificazione era stata ripresa da una struttura a terrapieno con palizzata, alla quale erano stati aggiunti tre valli a cortine parallele (Figg. 16, 2 e 17, 2) ⁽⁴³⁾

⁽⁴²⁾ GLEIRSCHER 2000, pp. 17 e 56-59.

⁽⁴³⁾ GLEIRSCHER 2001a, p. 29, Figg. 6-7.

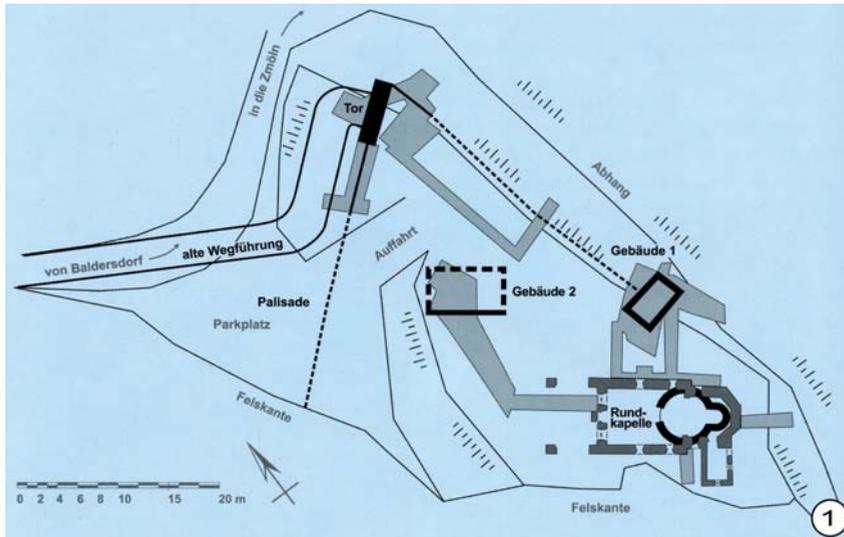


Fig. 15 - St. Magdalena sopra Baldersdorf, scavi 1995 e 1997 di K. Karpf: 1. la pianta dei sondaggi, 2. muro a malta del XI secolo appartenente a una fortificazione («Gebäude 2»).

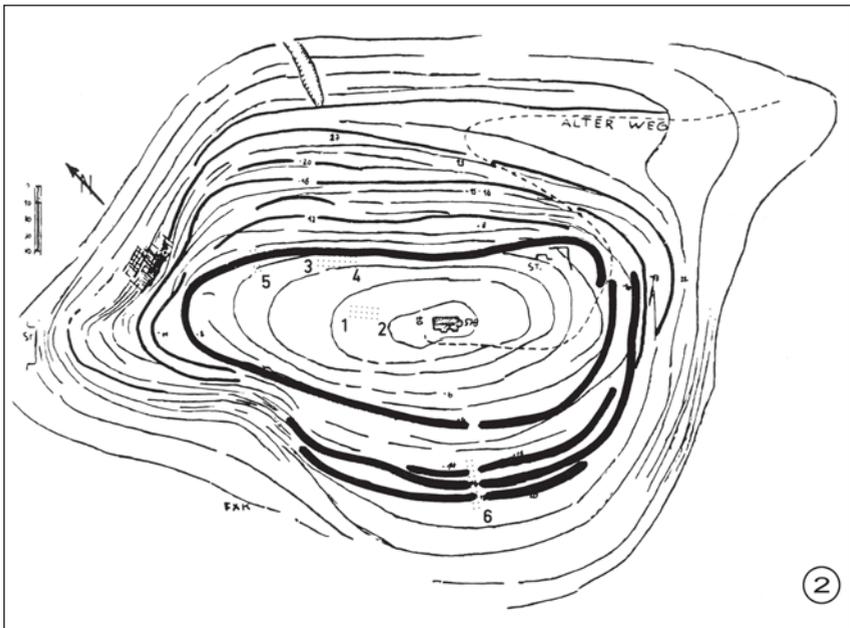


Fig. 16 - Katharinakogel presso St. Michael/Bleiburg: 1. vista aerea da sud-ovest, 2. pianta di F.X. Kohla.



Fig. 17 - Katharinakogel presso St. Michael/Bleiburg, scavi 2000/01: 1. muro a malta tardoantica con struttura a lesene di tipo bizantino, 2. vallo in terra.

sul lato sud, e cioè verso la via pubblica tra *Virunum* e *Celeia*. Come i vari altri esempi datati, il tipo di fortificazione è da collocare nel X secolo ⁽⁴⁴⁾: valli a cortine parallele sono infatti da interpretare quale difesa contro i cavalieri ungheresi. Tra questi è da citare ad esempio il Burgstall presso Pfaffstätt nell'Austria Superiore (Fig. 18) ⁽⁴⁵⁾, con dei valli paralleli, disposti ad intervalli sul lato ovest, da cui provengono tipiche punte di freccia in ferro appiattite, rinvenute con il metal detector. La *Karantania* come in generale le Alpi orientali costituiva in effetti per gli Ungari una zona di transito ⁽⁴⁶⁾ ed è verosimilmente in relazione con ciò che vanno considerate numerose fortificazioni con valli parallele, anche se in gran parte ancora non indagate archeologicamente.

CONCLUSIONI

In sintesi si può affermare che ad oggi mancano prove dell'esistenza di castelli attribuibili agli Slavi nel VII/VIII secolo in Karantania. Singoli elementi militari del tardo VII e VIII secolo sono stati trovati in vari abitati d'altura fortificati di età tardoromana, ma mancano prove del fatto che questi luoghi fossero fortificati anche da parte degli Slavi. Forse vi erano località destinate a custodire derrate alimentari e altri beni preziosi, come descritto nella *vita Florini* (cap. 3-5) per la Bassa Engadina ⁽⁴⁷⁾. Le prime fortificazioni medievali furono erette in Carinzia nel tardo IX secolo: la *sedes regalis* a Karnburg ⁽⁴⁸⁾, come anche una fortificazione di simile grandezza e qualità sul Hochgosch presso Spittal/Drau (Fig. 19) ⁽⁴⁹⁾. Forse già nel tardo IX, e in ogni caso nel X secolo, furono fondati i primi castelli dell'aristocrazia in Carinzia, come sull'Ottilienkogel, sullo Steiner Berg, sul Förker Laas-Riegel o sulla collina di St. Helena sul Wiesenberg. In questo periodo sorsero anche fortificazioni a difesa dalle incursioni dei cavalieri ungheresi, ad esempio sul Katharinakogel presso St. Michael ob Bleiburg; nello stesso tempo i castelli vennero rafforzati con dei tipici valli a cortine parallele.

⁽⁴⁴⁾ Vedi nota 34.

⁽⁴⁵⁾ POLLAK 2004 e 2007.

⁽⁴⁶⁾ Sulle tracce archeologiche degli Ungari in Europa centrale: GLEIRSCHER 2011a, pp. 304s.

⁽⁴⁷⁾ GLEIRSCHER 2000, p. 62.

⁽⁴⁸⁾ SCHLEIF 1939; GLEIRSCHER 2000, pp. 77-79; Id. 2010, pp. 21s.; Id. 2011a.

⁽⁴⁹⁾ HUBER 1990 GOSTENČNIK 1997; GLEIRSCHER 2000, pp. 81-83; Id. 2010, p. 18.

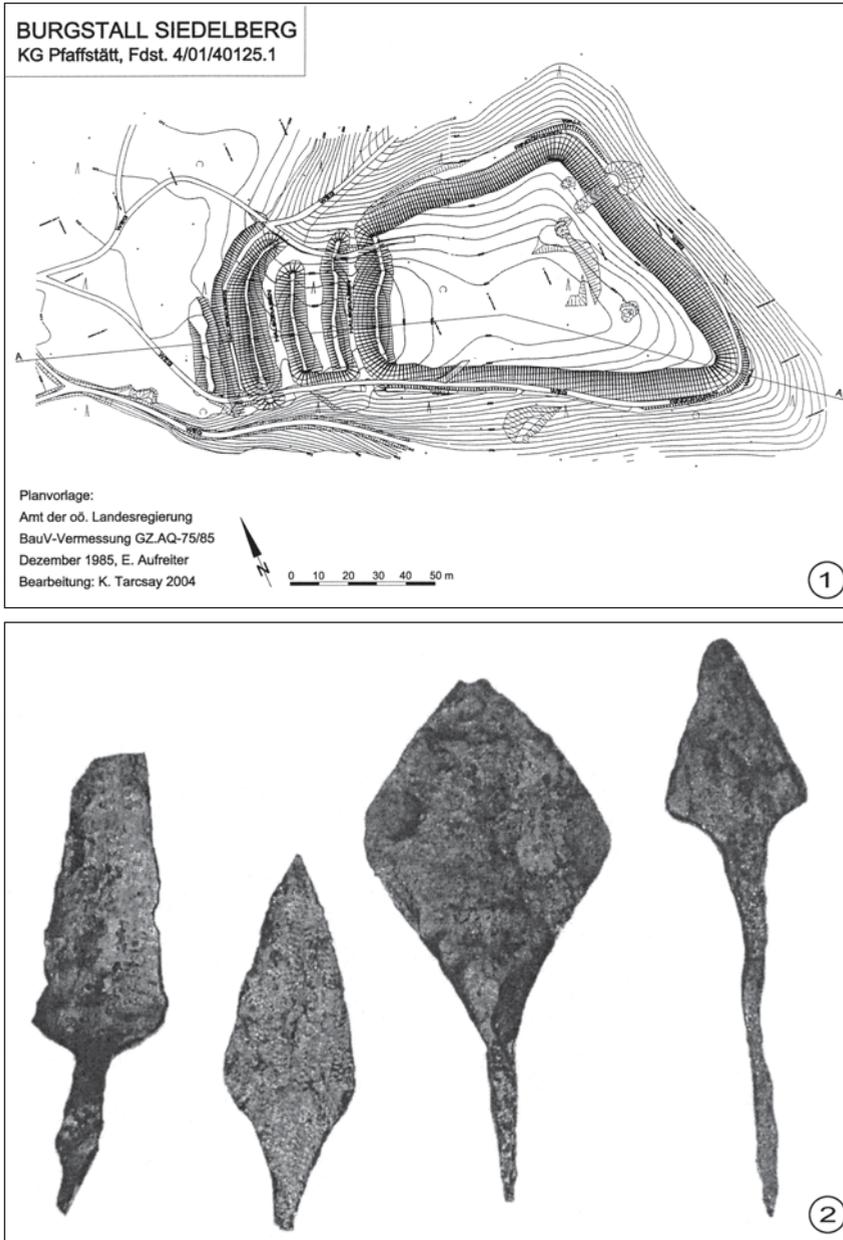


Fig. 18 - Burgstall presso Pfaffstätt (Austria Superiore): 1. pianta secondo M. Pollak, 2. punte di freccia in ferro di tipo ungaro.

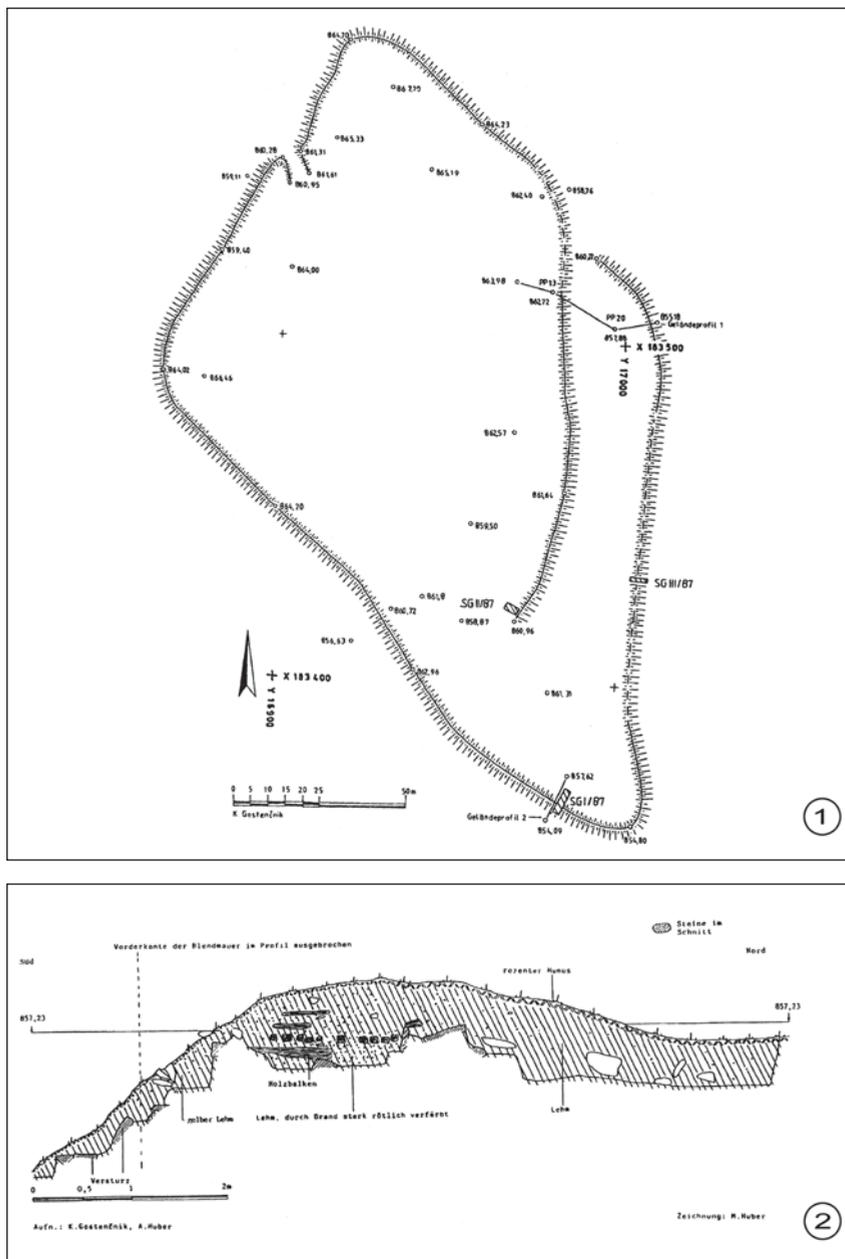


Fig. 19 - Hochgösch, scavo 1987 di F. Glaser: 1. la pianta dei sondaggi secondo K. Gostenčnik, 2. sezione del muro in pietra a secco sul lato frontale di una fortificazione di legno e terra, datata tramite dendrocronologia all'860 circa.

BIBLIOGRAFIA

- DEUER W., 1999 - *Schloß Wasserleonburg und seine Geschichte*, Wasserleonburg.
- EICHERT St., 2007 - *Förk im frühen Mittelalter*, in «Rudolfinum/Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten», 2005, pp. 45-62.
- EICHERT St., 2010 - *Die frühmittelalterlichen Grabfunde Kärntens*, in «Aus Forschung und Kunst», 37, Klagenfurt.
- ETTEL P., 2004 - *Der Siedlungskomplex Karlburg bei Würzburg im 8. Jahrhundert mit Burg, Königshof und Kloster*, in NUBER H. U., STEUER H. & ZOTZ Th. (Hrsg.), *Der Südwesten im 8. Jahrhundert aus historischer und archäologischer Sicht*, «Archäologie und Geschichte», 13, Ostfildern, pp. 283-312.
- GLEIRSCHER P., 1996 - *Die Kelten im Raum Kärnten aus archäologischer Sicht. Ein Forschungsstand*, in JEREM E., KRENN-LEEB A., NEUGEBAUER J.-W & URBAN O. H. (Hrsg.), *Die Kelten in den Alpen und an der Donau*. Budapest-Wien, pp. 255-266.
- GLEIRSCHER P., 1997a - *Neues zur Gurina im Gailtal*, in «Carinthia I», 187, pp. 19-64.
- GLEIRSCHER P., 1997b - *Die Keltensiedlung auf der Gracarca*, St. Kanzian/Klopeinsee.
- GLEIRSCHER P., 2000 - *Karantainen. Das slawische Kärnten*, Klagenfurt.
- GLEIRSCHER P., 2001a - *Ausgrabungen am Katharinakogel bei St. Michael/Bleiburg*, in «Rudolfinum/Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten», 2000, pp. 25-32.
- GLEIRSCHER P., 2001b - *Römisches Militär am Steiner Berg?*, in LEITNER F.-W. (Hrsg.), *Carinthia Romana und die römische Welt. Festschrift für Gernot Piccottini zum 60. Geburtstag*, Klagenfurt, pp. 239-248.
- GLEIRSCHER P., 2006 - *Frühmittelalterlicher Kirchenbau zwischen Salzburg und Aquileia. Ein Diskussionsbeitrag*, in «Beiträge zur Mittelalterarchäologie in Österreich», 22, pp. 61-80.
- GLEIRSCHER P., 2007 - *Archäologische Untersuchungen am Förker Laas-Riegel*, «Rudolfinum/Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten», 2005, pp. 39-44.
- GLEIRSCHER P., 2008 - *Keltische Waffenweibungen aus Förk im Gailtal (Kärnten)*, in LAUERMAN E. & TREBSCHKE P. (Hrsg.), *Heiligtümer der Druiden. Opfer und Rituale bei den Kelten*. Ausstellungskatalog Asparn/Zaya, Kataloge des Niederösterreichischen Landesmuseums, N. F. 474, St. Pölten, pp. 132-141.
- GLEIRSCHER P., 2009 - *Noreia - Atlantis der Berge. Neues zu Göttin, Stadt und Straßenstation*, Klagenfurt.
- GLEIRSCHER P., 2010 - *Keltisch, frühmittelalterlich oder türkenzeitlich? Zur Datierung einfach strukturierter Wehranlagen im Südostalpenraum*, in «Beiträge zur Mittelalterarchäologie in Österreich», 26, pp. 7-32.
- GLEIRSCHER P., 2011a - *Die Karnburg im Kärntner Zollfeld: Vom karolingischen Wirtschaftshof zum Sitz des Gewaltboten*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 119, pp. 287-310.
- GLEIRSCHER P., 2011b - *Die Befestigungsanlagen am Ottilienkogel bei Glantschach oberhalb von Liebenfels*, in «Rudolfinum/Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten», 2009-2010, pp. 35-50.
- GOSTENČNIK K., 1997 - *Die frühmittelalterliche Befestigungsanlage auf dem Hochgosch bei Molzbichl, Kärnten*, in «Archaeologia Austriaca», 81, pp. 255-271.
- HUBER A., 1990 - *Die Wallanlage am Hochgosch*, in «Kärntner Landsmannschaft», 1990/3, pp. 5-6.
- JAKSCH Au., 1928 - *Geschichte Kärntens bis 1335*, Bd. I, Klagenfurt.
- JANTSCH F., 1938 - *Die spätantiken und langobardischen Burgen in Kärnten*, in «Mitteilungen der Anthropologischen Gesellschaft Wien», 68, pp. 337-390.

- JERNEJ R., 1993 - *Gracraca, Georgiberg und Stein im Mittelalter*, in «Carinthia I», 183, pp. 95-106.
- JERNEJ R., 2003 - *Die Untersuchung der Wallanlage am Kirchbühl von St. Helena bei Dellach im Gailtal* 2002, in «Rudolfinum/Jahrbuch des Landesmuseums Kärnten», 2002, pp. 75-77.
- JERNEJ R., 2004 - *Die Wallanlage St. Helena bei Dellach im Gailtal, Kärnten*, in «Arheološki vestnik», 55, pp. 481-508.
- KARPF K., 1999 - *Im Schatten des Kaisers. Leben, Macht und Tod zur Zeit Karls des Großen*, in «Neues aus Alt-Villach/Jahrbuch des Stadtmuseums», 36, pp. 7-51.
- KARPF K. & MEYER Th. (Hrsg.), 2004 - *Die große Geschichte einer kleinen Kirche. Die Magdalenenkapelle von Baldersdorf in Kärnten*. Beiträge zur Kulturgeschichte Oberkärntens, 1, Spittal/Drau.
- KOHLA F. X. & PITTIONI R., 1937 - *Vorläufiger Bericht über die Versuchsgrabung am Ottilienkogel bei Glantschach i. Gl. im Sommer 1936*, in «Carinthia I», 127, pp. 1-2.
- KOHLA F. X. & PITTIONI R., 1941 - *Vorgeschichtliche Funde am Ottilienkogel im Glantal*, in «Carinthia I», 131, pp. 135-144.
- KOHLA F. X., 1961 - *Zur ballstattzeitlichen (venetischen) Besiedlung Kärntens, vornehmlich südlich der Drau*, in «Carinthia I», 151, pp. 407-414.
- KOHLA F. X., 1973 - *Kärntens Burgen, Schlösser, Ansitze und wehrhafte Stätten*, in «Aus Forschung und Kunst», 17/1, Klagenfurt.
- MENGHIN Osw., 1927 - *Vor- und frühgeschichtliche Bodenforschungen in Unterkärnten*, in «Carinthia I», 117, pp. 145-154.
- MITTERAUER M., 1960 - *Slawischer und bayerischer Adel am Ausgang der Karolingerzeit*, in «Carinthia I», 150, pp. 693-726.
- PLETERSKI A., 1987 - *Der Hortfund von Sebenje*, in «Arheološki vestnik», 38, pp. 237-330.
- POLLAK M., 2004 - *Funde des 9. und 10. Jahrhunderts vom Burgstall Pfaffstätt, VB Braunau am Inn, Oberösterreich*, in «Fundberichte aus Österreich», 43, pp. 661-693.
- POLLAK M., 2007 - *Der Burgstall von Pfaffstätt im südlichen Innviertel. Nachrichtenlose Burgen des ausgehenden Frühmittelalters in Oberösterreich*, in AAVV, *Archäologische Arbeitsgemeinschaft Ostbayern/West- und Südböhmen*, 16, Rahden/Westfalen, pp. 285-300.
- SAMONIG B., 1997 - *Zur Wallanlage auf dem Förker Laas-Riegel in Kärnten*, in «Archaeologia Austriaca», 81, pp. 101-135.
- SCHLEIF H., 1939 - *SS-Ausgrabung Karnburg*, in «Carinthia I», 129, pp. 261-271.
- STEPPAN Th., 2009 - *Die spätromanischen Wandmalereien von Sankt Helena am Wieserberg*, Regensburg.